

---

## **Giorno della Memoria: Comunità ebraiche su lettera di Emanuele Filiberto, “perdono impossibile”. “Iniziativa personale” che non cancella la storia**

“Né l’Unione delle Comunità ebraiche italiane né qualsiasi Comunità ebraica possono in ogni caso concedere il perdono in nome e per conto di tutti gli ebrei che furono discriminati, denunciati, deportati e sterminati. Nell’ebraismo perfino a Dio non si può rivolgere una richiesta di perdono se chi percepisce l’onta e la colpa non si è prima scusato dinanzi alla persona offesa”. Lo scrive in una [nota](#) l’Unione delle Comunità ebraiche italiane in “risposta” alla lettera di “perdono” di Emanuele Filiberto di Savoia II per la firma di Vittorio Emanuele III, il bisnonno, alle leggi razziali del 5 settembre 1938. La lettera è stata resa pubblica venerdì sera, quando al tramonto comincia la giornata di riposo per gli ebrei. Solo quindi a conclusione dello Shabbat, le comunità ebraiche hanno potuto rispondere e le reazioni sono arrivate dall’Ucei e dalla Comunità ebraica di Roma. L’Unione sottolinea come le parole di Casa Savoia siano arrivate comunque in ritardo: “Oggi, dopo 82 anni il discendente, il bisnipote Emanuele Filiberto, afferma un sentimento di ripudio e condanna rispetto a quanto avvenuto. Un lasso di tempo molto lungo. Perché ora? Si tratta in ogni caso di un’iniziativa che è da ritenersi ad esclusivo titolo personale, rispondendo ciascuno per i propri atti e con la propria coscienza”. Lo sguardo degli ebrei italiani oggi si volge al futuro: “Ogni forma di nostalgia di quel regime deve essere severamente affrontata ed arginata. È verso i giovani del nostro Paese, dell’Europa che ci riunisce intorno ai valori fondamentali dell’uomo, che la condanna – non la richiesta di perdono per riabilitare il casato – va rivolta, affinché dicano il più convinto ‘mai più’”. Sulla vicenda è intervenuta anche la Comunità ebraica di Roma: “Prendiamo atto delle dichiarazioni di Emanuele Filiberto di Savoia. Il rapporto con Casa Savoia, nella storia e nella memoria è noto e drammatico. Ciò che è successo con le leggi razziali, al culmine di una lunga collaborazione con una dittatura, è un’offesa agli italiani, ebrei e non ebrei, che non può essere cancellata e dimenticata. Il silenzio su questi fatti dei discendenti di quella Casa, durato più di ottanta anni è un’ulteriore aggravante. I discendenti delle vittime non hanno alcuna delega a perdonare e né spetta alle istituzioni ebraiche riabilitare persone e fatti il cui giudizio storico è impresso nella storia del nostro Paese”. <https://twitter.com/romaebraica/status/1353063983134072834>

M. Chiara Biagioni